

VERBALE COMMISSIONI CONSILIARI II^a E IV^a
Seduta congiunta del 1° Settembre 2015 - ore 17.30

Il giorno 1° Settembre 2015 alle ore 17.30, nella Residenza Municipale di Piazza Municipio n. 1, sono state convocate le Commissioni Consiliari Permanente II^a per discutere il seguente O.d.G.:

1. DISCUSSIONE SU CRITERI CUI GLI UFFICI DOVRANNO ATTENERSI PER LA REVISIONE DEL "REGOLAMENTO RELATIVO AL RILASCIO DI CONCESSIONI EDILIZIE PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI TELEFONIA RADIOMOBILE", APPROVATO CON LA DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE 29/06/2000 N° 37
2. VARIE ED EVENTUALI

Componenti presenti: AL DIRY (Presidente IV^a), ASTOLFI I. (Presidente II^a), BARCHIESI, BORINI, CIPOLLETTI, GIACCHETTA, PROTO, ROSSI A.

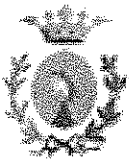
Partecipano inoltre: BRANDONI (Sindaco), CAPANNELLI (dirigente), ASTOLFI M. (assessore), OLIVANTI (u.o.c. Tutela Ambientale), LEONE (u.o.c. Pianificazione Territoriale e Cartografia); PALMUCCI (s.u.a.p.), GIACANELLA (Presidente del Consiglio comunale), ROSSI C. (vice sindaco), FEDERICI (consigliere comunale), CITTADINI

La seduta è aperta alle ore 17.45 dalla Presidente della Commissione II^a AL DIRY, la quale cede parola al Sindaco e al Presidente del Consiglio per introdurre l'argomento all'o.d.g..

- 1 -

BRANDONI spiega che la Conferenza dei Servizi era fissata al 31 agosto ma vista la sua impossibilità a partecipare, essendo stato convocato per la stessa data dal Presidente della Regione Marche insieme a tutti i sindaci della provincia, e non potendo non intervenire in quanto sindaco del comune capofila dell'Ambito Territoriale Sociale n. XII, vista l'importanza degli argomenti oggetto dell'incontro, ha formalmente richiesto il rinvio della Conferenza dei Servizi la quale è stata effettivamente posticipata al 15 settembre, data alla quale quindi è stata rinviata la decisione finale sull'antenna che Vodafone intende installare in via Puglie.

GIACANELLA riepiloga la vicenda, che parte dalla richiesta da parte di Vodafone e Telecom di installazione di un'antenna di circa 25 metri in via Puglie, area ritenuta a detta di chiunque particolarmente critica per la presenza di scuole, parrocchia, altri edifici frequentati per lo più da bambini e ragazzi. Rammenta che ARPAM e ASUR hanno dato parere positivo, e che la legge nazionale e regionale consente l'installazione del nuovo impianto, il quale rispetta tutti i limiti previsti. Precisa che



l'installazione è prevista in un'area privata. Rammenta quindi che il regolamento comunale in materia consente la possibilità di realizzare antenne in aree ubicate a 50 metri da edifici o aree c.d. "sensibili". A seguito di un ampio dibattito sulla questione, l'Amministrazione vuole oggi esprimere alle competenti commissioni consiliari l'intenzione di dare incarico agli uffici comunali di predisporre una modifica al regolamento vigente che consenta un'estensione delle zone in cui vietare l'installazione di nuove antenne in prossimità di aree sensibili o comunque ritenute tali dalla comunità. Contestualmente, spiega Giacarella, andrebbe valutata la possibilità di conferire un incarico ad un legale esperto in materia giuridico-amministrativa che valuti gli aspetti e le conseguenze giuridiche della posizione che l'Amministrazione verrebbe ad assumere, con la modifica regolamentare prospettata, specie dinnanzi a possibili ricorsi da parte dei gestori telefonici. Giacarella afferma che va riconosciuto che c'è stata un'ampia convergenza di tutte le forze politiche sulla questione e conclude spiegando che la commissione dovrebbero oggi esprimere, secondo l'orientamento appena illustrato, indirizzo agli uffici comunali a procedere secondo l'orientamento spiegato, ovviamente con la celerità che i tempi strettissimi dettati dalla Conferenza dei Servizi fissata per il 15 settembre richiedono. Precisa che la modifica regolamentare dovrebbe ovviamente essere approvata dal Consiglio comunale prima di tale data.

AL DIRY afferma che quindi le commissioni sono oggi chiamate ad indicare agli uffici dei criteri sui cui basare la modifica al regolamento.

GIACANELLA conferma quanto appena affermato da Al Diry, spiegando che il passaggio in commissione è ritenuto necessario in particolare per il fatto che, sulla base di quanto ampiamente spiegato ed appreso nel corso delle sedute precedenti a quella odierna, l'indirizzo espresso dal Consiglio comunale lo scorso 29 giugno, volto alla predisposizione un nuovo regolamento, non è realizzabile, dal punto di vista tecnico, in tempi brevi. Chiarisce che l'indirizzo del Consiglio resta ovviamente valido, ma attuabile solo per la predisposizione di un nuovo regolamento e che il lavoro degli uffici in tal senso proseguirà secondo quanto discusso le volte precedenti.

AL DIRY esprime perplessità riguardo ad una norma regolamentare che stabilisca distanze maggiori, dato che la legge regionale non prevede distanze minime ma si limita a vietare le installazioni "sugli" edifici sensibili.

GIACANELLA spiega che proprio per chiarire la questione sollevata da Al Diry sarà necessaria una consulenza legale; riferisce di aver visionato alcune sentenze che hanno riconosciuto ai comuni la possibilità di andare in deroga alla legge regionale. Ringrazia a tal proposito il contributo offerto dal prof. Di Cosimo, riferendo che si sono avute conferme su questo aspetto, in via informale, anche da altri esperti in materia. Ovviamente, precisa Giacarella, non potrebbe in ogni caso trattarsi di distanze che di fatto coprano l'intero territorio comunale in quanto, ribadisce, la legge nazionale obbliga a prevedere delle aree in cui consentire le installazioni. Conclude affermando che, alla luce di tutto quanto detto pocanzi, si ritiene che quella illustrata oggi sia una strada percorribile.

BRANDONI spiega di ritenere che il problema che si è manifestato a seguito della richiesta di installazione in questione, inevitabilmente si ripeterà in futuro per altre richieste, che, al pari di quanto accaduto, giustamente, in questo caso, comporteranno il disappunto dei residenti nelle aree che di



volta in volta saranno interessate. Di questo aspetto, afferma il Sindaco, occorre prendere coscienza: concorda con il prevedere nuovi criteri, allargare le aree aumentando le distanze, ma comunque, ritiene, ci saranno in futuro nuove richieste, magari su aree private, che produrranno le stesse difficoltà in cui ci troviamo oggi, se ARPAM e ASUR esprimeranno pareri positivi. Di fatto, conclude, è possibile solo "spostare" il problema.

ASTOLFI, in risposta ad un cittadino che esprime disappunto per la non considerazione, anche da parte di ARPAM e ASUR, delle raccomandazioni delle comunità scientifiche che, tra l'altro, mettono in relazione distanza e tempo delle irradiazioni, afferma che gli amministratori, in quanto tali, non hanno approfondite conoscenze scientifiche sul tema, mentre i tecnici comunali si sono informati in materia e sono sicuramente più competenti su questi aspetti. Chiede quindi ad Olivanti di illustrare la questione.

OLIVANTI premette che le leggi italiane derivano dalla Comunità Europea e che sono stati individuati dei valori di campo elettromagnetico posti come limiti massimi non superabili (20 V/m è il valore limite di esposizione, indicato dalla comunità scientifica, superato il quale si ritiene sussistano effetti sanitarie acuti a breve termine).

Spiega che la comunità scientifica non è concorde sugli effetti sanitari dei campi elettromagnetici sulla salute umana, precisando che l'emissione generata dal funzionamento di un telefono cellulare è di solito maggiore di quella propria degli impianti trasmettenti; proprio perché non si hanno certezze sulla dannosità delle emissioni delle antenne, sono stati individuati dei limiti massimi ispirati al principio di precauzione di derivazione comunitari (quindi più bassi della soglia che può essere considerata pericolosa a breve termine, proprio per tener conto degli effetti sanitari a lungo termine). La legge italiana stabilisce un limite massimo, per quanto riguarda le emissioni elettromagnetiche, di 6 V/m, che rappresenta quindi il limite di attenzione, che viene preso a riferimento dall'ARPAM nei suoi pareri e rilevazioni.

In caso di rispetto del limite di attenzione nei pareri radio protezionistici redatti da ARPAM, continua Olivanti, l'ASUR esprime il proprio parere favorevole dal punto di vista igienico-sanitario, attenendosi a quanto stabilito dalla legge nazionale.

Olivanti spiega che il parere unanime della giurisprudenza afferma che i comuni non possono intervenire in materia di salute, nè per stabilire distanze minime generiche e lo conferma anche la Corte di Cassazione che nel 2003 ha dichiarato illegittime alcune parti della legge regionale vigente in cui venivano previste delle distanze minime in cui era vietata l'installazione di nuove antenne, a seguito di un ricorso da parte dell'Avvocatura dello Stato, affermando che tale competenza appartiene solo allo Stato. Un comune non può quindi stabilire distanze "secche" nei propri regolamenti se non motivandole con istruttorie tecniche dal punto di vista paesaggistico, edilizio, architettonico ma non dal punto di vista sanitario. Quindi la legge e la Giurisprudenza pongono di fatto i gestori telefonici in una posizione di forza, avendo il mandato da parte dello Stato di garantire la copertura del servizio telefonico, considerato di pubblica utilità, e godendo quindi di una via preferenziale. Il comune ha comunque una capacità pianificatoria che deve tener conto di diversi parametri edilizi ed urbanistici.

Va considerato, spiega Olivanti, che l'irradiazione emessa da questo tipo di impianti non è isotropa, ossia omogenea nello spazio, nel senso che il campo massimo non è lo stesso su tutte le direzioni, ed anche per questo aspetto è necessaria un'istruttoria tecnica approfondita. Quindi, anche in caso di



vicinanza geometrica, va valutato l'orientamento dell'antenna, che potrebbe ad esempio essere orientata non verso le scuole o altri edifici sensibili. Va inoltre tenuto presente che l'ARPAM redige i propri pareri radio protezionistici ed effettua misurazioni di controllo soprattutto lungo le direzioni di massima emissione. Tutto questo per spiegare, conclude Olivanti, che si tratta di una questione molto complessa dal punto di vista tecnico e che il Comune può predisporre un Piano di localizzazione che preveda alcune aree preferenziali e vietarne altre, con la concertazione tra gestori telefonici, ARPAM, ASUR, associazioni ambientaliste, portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, così come previsto dalla vigente legge regionale.

GIACANELLA, in risposta ad un cittadino che ha segnalato una sentenza del TAR Friuli favorevole al comune, nel caso specifico il Comune di Gorizia, relativa ad un caso simile al nostro, afferma che proprio questo esempio conferma quanto detto in precedenza, cioè che in particolari circostanze i comuni possono derogare le norme vigenti e prevedere delle distanze, ovviamente con adeguate motivazioni. Va sempre tenuto presente infatti che deve essere garantita la sinergia tra mantenimento del servizio e tutela di determinate aree e che quindi non può essere escluso tutto il territorio in quanto non può essere impedito il servizio telefonico.

BORINI ritiene sia necessario riepilogare la questione e giungere a delle conclusioni: afferma che è ormai assodato che il nuovo regolamento richiede tempi troppo lunghi perché possa incidere sul caso in discussione; il lavoro per la predisposizione di tale regolamento verrà comunque proseguito fin da subito considerato il complesso iter che richiede; ora occorre definire in tempi molto rapidi i criteri per la modifica al regolamento vigente che siano validi per tutto il territorio comunale e che "tamponi" la situazione di via Puglie.

Borini indica quindi alcuni possibili criteri: 1° criterio, metri di distanza minima dai luoghi sensibili; 2° criterio, definire bene quali sono i luoghi sensibili. Afferma di essere d'accordo con quanto detto dal Sindaco riguardo alla possibilità che hanno gestori di rivolgersi ad aree private che potrebbe di fatto solo "spostare" il problema, non potendo inibire tutto il territorio.

Chiede quindi un chiarimento sull'iter relativo all'antenna prevista in via Puglie, ricordando che era stata indicata dai tecnici comunali come scadenza massima il 26 settembre, quindi dopo il 15, giorno per il quale è fissata la Conferenza dei Servizi il 15.

CAPANNELLI spiega che il Sindaco ha già espresso il parere negativo all'installazione in via Puglie nella Conferenza dei Servizi del 1° luglio, tavolo a cui partecipano tutti gli enti interessati. Nel campo delle autorizzazioni per impianti di telefonia vale il del silenzio-assenso trascorso un certo periodo. La scadenza del 26 settembre che ricorda Borini, spiega, nasce dal fatto che era stata richiesta una integrazione documentale, la quale ha posticipato appunto il termine ultimo per la decisione finale anche dopo il 26 settembre. Capannelli ritiene comunque necessario che il Consiglio, se vuole raggiungere il suo scopo di approvare il regolamento in tempo utile, approvi la modifica regolamentare di cui si sta parlando prima del 15, ovvero prima della Conferenza dei Servizi. Afferma di aver esaminato la sentenza citata a favore del Comune di Gorizia, ma di averne trovate tante altre, anche riguardanti a comuni vicini, che hanno invece avuto esito negativo per i comuni.



FEDERICI precisa che il piano delle antenne (regolamento comunale) di cui si sta parlando impegna anche i privati e non è applicabile solo le aree pubbliche. Ritiene fondamentale rivedere immediatamente il piano antenne per prevedere le zone sensibili.

SINDACO precisa che per le 28 antenne già presenti nel territorio non c'è stato il dibattito che si sta facendo per questa.

Residente area via volta: ok stabilire nuove distanze per evitare l'antenna in via puglie; ciò comporterà probabilmente che l'antenna verrà prevista in via volta. Chiede che il regolamento preveda criteri che tutelino anche altre aree cittadine, come appunto via volta, anche dal punto di vista paesaggistico (li ritiene si farebbe un danno notevole anche il tal senso).

GIACANELLA spiega, a seguito dell'invito espresso da alcuni cittadini residenti nelle vie limitrofe a via Volta a valutare bene i nuovi criteri per far si che non escludano solo l'area di via Puglie, ma anche altre aree comunque problematiche, come appunto quella di via Volta/via Galilei, come è nata l'idea dell'area alternativa di via Volta di cui si è discusso nelle scorse riunioni. Precisa appunto che è stata individuata come possibile area alternativa a quella di via Puglie, ritenuta comunque la peggiore, tenuto conto che Vodafone (su sollecitazione di tutti i Consiglieri e dei cittadini presenti alla Commissione), aprendo alla possibilità di valutare altri siti, aveva indicato una distanza del raggio di 800mt/1km dal sito di via Puglie. Di tutte le aree proposte dal Comune entro tale raggio di distanza, Vodafone aveva indicato come unica area idonea quella appunto di via Volta, precisando però che lo spostamento sarebbe stato inutile se avesse comportato gli stessi se non maggiori problemi di ordine pubblico o comunque di malcontento cittadino.

ASTOLFI M. ritiene che si sta appunto dando la possibilità ai consiglieri comunali di individuare dei criteri inserire come modifiche al regolamento per far si che anche l'area verde di via Galilei venga ricompresa tra le aree verdi da inibire, dando atto che in passato non era stato fatto per un mero errore cartografico.

Alcuni cittadini fanno presente che anche in quell'area c'è la vicinanza di scuole e di un parco pubblico (liceo scientifico e parco Unicef).

AL DIRY spiega che è stato già espresso dai consiglieri l'accordo sulla non idoneità delle aree fin qui prospettate, ma ribadisce che il risultato rimane comunque quello di spostare il problema; in virtù del fatto che le antenne servono dove c'è utenza e che quello di Falconara è un territorio molto densamente abitato.

In risposta ad un cittadino che lamenta la presenza nel territorio di troppe antenne, BRANDONI e ASTOLFI M. spiegano che è già stato chiarito che il fabbisogno di reti è sempre maggiore e che le antenne servono dove occorre ampliare la rete, tenendo conto che non è oggi immaginabile l'evoluzione delle tecnologie e delle reti e che quindi il possibile bisogno di nuove antenne da qui ad appena due anni non è preventivabile, tenendo altresì sempre in considerazione che per le stesse aziende telefoniche io nuovi impianti rappresentano un costo notevole.

BORINI ritiene che, ferma restando la necessità della modifica regolamentare da fare subito per tamponare la situazione attuale, occorra ragionare in



prospettiva, valutare e capire come verranno gestite, anche dal punto di vista politico, eventuali nuove richieste che quasi sicuramente ci saranno prima che il nuovo regolamento sia approvato.

AL DIRY ritiene che sia necessario adesso concentrarsi sui criteri da suggerire agli uffici per la modifica al regolamento.

I consiglieri presenti concordano nel prevedere come "luoghi sensibili" le scuole, i parchi, le parrocchie, gli impianti sportivi, altri luoghi di aggregazione. AL DIRY chiede quindi ai presenti ulteriori suggerimenti.

GIACCHETTA rammenta che il regolamento vigente prevede un protocollo di intesa da stipulare con i gestori telefonici. Chiede il perché, dal 2000, anno a cui risale il regolamento, ad oggi, tale intesa non sia stata fatta né proposta ai gestori.

GIACANELLA ritiene che un eventuale protocollo d'intesa si baserebbe comunque su quanto stabilito dal regolamento comunale; occorre quindi innanzitutto modificare quest'ultimo.

ASTOLFI M. ritiene che le polemiche sul passato in questo momento siano inutili e che comunque, proprio perché il regolamento è del 2000, quella attuale evidentemente non è l'unica Amministrazione che non ha fatto quanto ricordato da Giacchetta.

Ribadisce che ad ogni modo ora occorre guardare al futuro: quindi modificare il regolamento in modo tale da raggiungere l'obiettivo, ovvero stabilire distanze minime, definendo le aree sensibili, e in tal modo consentire l'esito positivo di possibili e probabili ricorsi amministrativi. Dopodiché, occorrerà predisporre il prima possibile il nuovo piano antenne, chiedendo i piani di sviluppo annuali ai gestori.

FEDERICI propone a nome del PD i seguenti criteri per la modifica regolamentare:

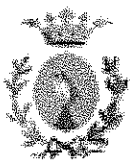
- 1) densità abitativa, ovvero prevedere una distanza minima dalle aree abitate con più di 200 abitanti;
- 2) distanza minima di 100 metri dalle aree sensibili;
- 3) prevedere tra le aree verdi ritenute sensibili anche quelle non attrezzate (attualmente sono considerate solo le aree verdi non attrezzate).

ASTOLFI M. ritiene che il criterio proposto relativo alla densità abitativa di fatto escluderebbe tutta la città, mentre è stato chiarito che non può essere vietato tutto il territorio.

FEDERICI ritiene invece che il criterio proposto escluderebbe solo la zona centrale del territorio.

GIACANELLA ritiene che in linea astratta il criterio della densità abitativa potrebbe essere giusto ma sul lato pratico impossibile perché Falconara è una città ad alta densità in quasi tutto il suo territorio e questo requisito contrasterebbe con le tutte sentenze dei Tar emesse.

I tecnici comunali concordano che il criterio proposto sarebbe troppo restrittivo, nel senso che escluderebbe gran parte del territorio, considerata la densità abitativa nei nuclei urbani cittadini.



CIPOLLETTI ricorda come il referente Vodafone avesse spiegato che il funzionamento tecnico delle antenne telefoniche richiedono che le stesse vengano installate in aree che siano idonee secondo determinati e complessi parametri il cui rispetto consenta l'emanazione del segnale.

CAPANNELLI spiega che più chiari sono gli input della commissione più semplice sarà il lavoro degli uffici, già reso gravoso dalla ristrettezza dei tempi.

BORINI suggerisce di inserire un criterio che dia preferenza alle aree comunali su quelle pubbliche e a quelle pubbliche su quelle private, prevedendo la possibilità di ricorrere a queste ultime (aree private) solo in via residuale ed in carenza delle precedenti e comunque prevedendo l'obbligo per il proponente di dimostrare la necessità di ricorrere ad aree private per l'insufficienza di aree pubbliche.

AL DIRY sintetizza i criteri proposti dalle commissioni:

- stabilire una distanza minima di 75/100 metri dai siti sensibili;
- definire bene i luoghi sensibili sulla base di quelli individuati dalla legge regionale e di quanto detto sopra includendo anche le aree verdi non attrezzate se possibile;
- criterio di preferenza, suggerito da Borini, nell'ordine, per: 1) aree ed edifici comunali, 2) aree ed edifici pubblici; 3) aree ed edifici privati (solo in via residuale, in carenza di aree/edifici comunali o pubblici, prevedendo l'obbligo in capo al proponente di darne prova e motivazione).

BARCHIESI chiede se non sia possibile prevedere il divieto anche per gli edifici storici o vincolati.

CAPANNELLI risponde di sì.

GIACCHETTA propone, anche per il regolamento futuro, di evitare per quanto possibile la possibilità di installazione nei quartieri di Fiumesino e Villanova.

Viene suggerito anche un criterio che tenga conto delle antenne già installate, per evitarne la concentrazione in determinate zone, cosa che creerebbe problemi anche dal punto di vista paesaggistico.

La seduta è tolta alle ore 19.20

IL SEGRETARIO
VERBALIZZANTE
(Simone Ragaglia)

Simone Ragaglia

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE II^a
(Ivano Astolfi)

Astolfi

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE IV^a
(Yasmin Al Diry)

Yasmin Al Diry